

I Narratori



Feltrinelli

**NADINE  
GORDIMER**

---

**OCCASIONE  
D'AMORE**





## Nadine Gordimer

### Biografia

Nasce a Springs, centro minerario nell'area urbana a est di Johannesburg (East Rand) nella provincia del Gauteng, da Isidore e Nan Gordimer il 20 novembre 1923. I suoi genitori sono entrambi immigrati ebrei: il padre si era trasferito in Sudafrica dalla Lettonia, la madre da Londra. In gioventù riceve un'educazione di stampo cattolico; la madre la spinge sin da piccola a leggere e a interessarsi al mondo che la circonda: comincia così a scoprire il razzismo di cui è permeata la società in cui vive.

Si iscrive alla University of Witwatersrand dove segue i corsi del primo anno, ma interrompe gli studi senza diplomarsi; qui tocca con mano le barriere esistenti fra i giovani studenti bianchi e i neri anche nell'istruzione universitaria. In questi anni entra in contatto con l'African National Congress (ANC) e inizia la sua lotta contro la

discriminazione razziale.

Negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso insegna in alcune università degli Stati Uniti. Si batte affinché il Sudafrica riesamini e ritratti la pluridecennale politica di *apartheid*. Molte delle sue opere affrontano la questione delle tensioni morali e psicologiche dovute alla segregazione razziale in atto nella sua patria. La sua prima pubblicazione è un breve racconto per bambini, apparso sul «*Children's Sunday Express*» nel 1937. La sua prima raccolta di racconti, *Face to Face* (*Faccia a faccia*), è pubblicata nel 1949. Il primo romanzo *The Lying Days* nel 1953.

Nel 1954 sposa Reinholt Cassirer, un commerciante d'arte molto rispettato che aveva fondato la sede sudafricana di Sotheby's e aperto in seguito una propria galleria; quel meraviglioso matrimonio, come lei stessa lo definisce nell'intervista a un periodico nel 2003 (si trattava del suo secondo matrimonio, e del terzo per il marito) dura fino alla morte di lui nel 2001. Il loro figlio Hugo è nato nel 1955.

Fra i membri fondatori del Congress of South African Writers, Gordimer ha ricevuto molti premi e onorificenze, dalla laurea Honoris Causa all'università di Lovanio, in Belgio (prima in ordine di tempo) al titolo di Commandeur de l'Ordre des Arts et des Lettres. Vincitrice del Booker Prize nel 1974, riceve nel 1991 il Premio Nobel per la letteratura perché "con la sua scrittura epica magnifica – nelle parole di Alfred Nobel – è stata di notevole beneficio all'umanità". Nel gennaio 2007 le viene assegnato il Premio Grinzane Cavour per la Lettura. Ricopre la carica di Goodwill Ambassador of the United Nations.

Nadine Gordimer vive attualmente a Johannesburg. Il 20 marzo 2014 in un'intervista a "La Repubblica", per l'uscita italiana del suo romanzo *Racconti di una vita*, rivela d'essere malata di cancro al pancreas e l'intenzione di smettere di scrivere per le poche energie che la malattia le lascia.

Tra i suoi libri: *L'aggancio*, *Un'arma in casa*, *Occasione d'amore*, *Un ospite d'onore*, *Nessuno al mio fianco*, *Qualcosa là fuori*, *Il salto*, *Storia di mio figlio*. Nel 2012 Feltrinelli pubblica *Ora o mai più*.

### Occasione d'amore (1963)

#### Trama

Il romanzo, ambientato nel Sudafrica dell'*apartheid* e della clandestinità dell'ANC (African National Congress), alterna il presente al *flashback* con una divisione in quattro parti che si addentra man mano nella psicologia dei personaggi.

Si tratta di due coppie e di un terzo uomo: Jessie e Tom Stilwell, quarantenni, rappresentanti del ceto intellettuale medio-borghese bianco, e Ann, ventidue anni, sposata con il musicologo ebreo Boaz Davis, che si innamora perdutamente del pittore sudafricano nero Gideon Shibalo. E' proprio la relazione tra la donna bianca e il nero che fotografa una precisa situazione storica del paese in quel momento: la coppia mista è lo specchio della divisione tra bianchi e neri, dell'impotenza dei bianchi progressisti, della divario culturale tra i neri che tradizionalmente appartengono alla servitù e la nuova generazione che lotta per la fine della discriminazione razziale. I pregiudizi e le distorsioni della società sono un prezzo troppo alto da pagare per Ann e Gideon. Ciò che impedisce al marito della donna, Boaz, di sfidare il suo rivale nero trattandolo come un qualsiasi altro uomo è il fatto che Gideon non è un uomo e non può esserlo finché non sarà libero. Infatti sarà Gideon, il più oppresso e confuso dei protagonisti, a uscire sconfitto per aver troppo osato.

**Commenti Gruppo di lettura Auser Besozzo Insieme**  
**lunedì 12 maggio 2014**

**Antonella:** Nonostante la difficoltà iniziale per una lettura poco fluida, complicata da un'arcaica e a volte poco comprensibile impostazione di alcune frasi, ho trovato interessante il romanzo e, dopo la prima parte che mi è sembrata statica e noiosa, le altre tre sono state più scorrevoli e mi hanno appassionato di più.

Ho considerato inizialmente il romanzo come la descrizione di un normale *ménage* familiare che ruota intorno a due coniugi sullo sfondo dell'Africa razzista degli anni '60 del secolo scorso.

A poco a poco, invece, è emerso e mi ha coinvolto il personaggio di Jessie, con la sua tristezza, la sua insoddisfazione, la sua crisi di donna di mezz'età che sembra arrendersi alla quotidianità, trascurando al sua femminilità e diventando scialla e anonima. L'arrivo di una coppia di inquilini smuove la sua routine, soprattutto la presenza di Ann, molto più giovane e bella, molto ammirata, sicura di sé, capace di vivere a pieno la vita, senza responsabilità, cogliendo ed assaporando ciò che le viene offerto e che lei desidera prendere «... *Sapeva andare da qualsiasi parte, come se la terra intera le appartenesse, perché non metteva in dubbio che vi fosse alcun luogo ove non fosse desiderata.*»

Questo confronto e soprattutto la trasgressiva storia che vivono Ann, bianca, e Shebalo, nero, fanno riflettere Jessie e le offrono una nuova "occasione d'amore", facendo riaffiorare in lei il desiderio e la consapevolezza di essere ancora una donna piacente. Jessie rielaborerà anche il suo passato, vissuto fino ad allora con ansia e rifiuto perché troppo doloroso; capirà l'importanza di accettare anche il presente e di guardare senza ansie verso il futuro che prima la spaventava per la sua piattezza.

Intorno alla storia personale di Jessie l'autrice fa ruotare tutti gli altri personaggi, dei quali offre una bella e approfondita introspezione. Mi è piaciuto in particolare Morgan; nonostante sia adolescente è forse il personaggio più maturo e più consapevole della realtà familiare e sociale che sta vivendo e riesce anche a capire e giustificare il difficile rapporto che ha sua madre nei suoi confronti «... *rendeva irrequieta sua madre, come un mobile che non s'intona con gli altri in nessuna stanza*» e «... *ad inseguire Morgan lei ci aveva rinunciato, o forse era una cosa così intensa che non poteva sopportarne la prospettiva.*»

Mi è piaciuta anche la descrizione chiara del contesto storico/sociale che fa da sfondo al romanzo e fa emergere i gravi problemi legati all'apartheid: la politica, in primo luogo, che, anche se apparentemente a favore dei negri, risulta sempre un'esperienza esclusiva dei bianchi che la esercitano senza mai coinvolgere direttamente i negri, senza ascoltare le loro esigenze e i loro punti di vista; l'esclusione dei negri dalla normalità: «*Hanno i costumi da bagno come i bianchi e ti parlano come fossero bianchi*»; l'incapacità, anche da parte di persone colte e razionali di lasciarsi alle spalle pregiudizi radicati nella propria cultura «*Nessuno di noi sa cosa significa sbarazzarsi dei pregiudizi di colore*»; l'impossibilità di un amore tra bianchi e negri: «... *fare l'amore con un negro era contro la legge...*» «... *Un articolo di legge ha maggiore autorità delle esigenze dell'amore, di un uomo o di un altro. Ogni diritto a naturali sentimenti viene scavalcato da un comma di codice penale, il quale non tiene conto alcuno dell'umanità, non riconosce né amore, né rispetto, né gelosia, né rivalità, né compassione, né odio - né alcun altro sentimento umano - laddove si tratti di negri e bianchi insieme.*»

**Flavia:** *Occasione d'amore* di Nadine Gordimer descrive il razzismo senza raccontare alcun atto di violenza, ma mettendo in gioco i sentimenti dei protagonisti della storia e parlando al livello emozionale del lettore.

L'amore tra Ann e Gideon supera ogni tabù, ma, soprattutto, rompe le regole imposte dalla comunità afrikaans che, per quanto ciò sia discutibile, ritiene di aver costruito un paese con il proprio lavoro e si considera per questo superiore ai nativi, non li giudica civili quanto loro e non prende in considerazione la possibilità di essere ritenuti sfruttatori di terre altrui.

I *parties* tra bianchi e neri sono solo formalmente momenti di incontro paritari; in realtà l'africano non può accompagnarsi al bianco nella vita quotidiana e tanto meno pretendere il rispetto degli stessi diritti.

Il romanzo procede per buona parte con una certa lentezza, dopodiché si sente avanzare il senso del dramma che travolgerà la storia tra Ann e Gideon: Ann si entusiasma per ogni cosa la attragga («O è un'edonista o è un'oca» sentenzia Tom) e, incontrando un simpatico, irresistibile nero, se

ne innamora fino a quando, inconsapevolmente, Jessie la riporta alla realtà e la fa tornare dal marito.

Di nuovo lo sconfitto è l'uomo di colore.

In questo romanzo corale, in cui ci è data la possibilità di rivivere lo stesso momento da diverse angolazioni secondo l'opinione di chi racconta, Morgan è inizialmente il figlio "provvisorio", che vive fuori dalla famiglia, raramente coinvolto dalla madre che lo conosce poco ed alla quale pare, talora, un estraneo; solo quando rivela di essere stato scelto dai Davis per mantenere un rapporto dopo la loro partenza, la madre deve riconoscere il suo inaspettato ed importante ruolo.

Non sempre il linguaggio del romanzo è di immediata comprensione (forse una traduzione da aggiornare?), ma deve essere doverosamente riconosciuta la capacità della scrittrice di descrivere con precisione e coinvolgimento personale sia la prorompente natura sudafricana sia attimi di vita comuni a tutti, come il momento della presa di coscienza al termine di un sogno: «Quell'eterno secondo in cui un sogno si srotola e viene compreso totalmente all'istante, poi rallenta per essere compreso dalla mente sveglia nell'ordinaria dimensione del tempo scandito dai minuti».

Mi è piaciuto questo romanzo, soprattutto perché Nadine Gordimer sa che solo partendo dal riconoscimento e dal rispetto delle differenze si può vincere il razzismo.

**Barbara L.** : *Occasione d'amore* è la storia di due coppie e di un terzo uomo. Jessie e Tom Stilwell, due quarantenni bianchi, medio-borghesi, e Boaz, musicologo ebreo sposato con Ann, una giovane donna bianca che si innamora del pittore sudafricano Gideon Shibalo.

Il libro è diviso in quattro parti e analizza bene la personalità dei personaggi, le loro storie e l'intrecciarsi delle loro vite.

Sullo sfondo il tema dell'apartheid, molto sentito dalla scrittrice, impegnata politicamente proprio contro questo "male". Infatti la storia d'amore tra Ann la bianca e Shibalo il nero è ostacolata proprio dalle vicende politiche presenti in Sudafrica. Il timore che Ann potesse essere arrestata è un pensiero frequente del marito della stessa. Ma anche i due amanti si rendono ben presto conto di quanto sia difficile vivere la loro storia d'amore, farsi vedere in giro o in un locale, una bianca e un nero, chiedere una camera d'albergo, girare sulla spiaggia da soli.

Ho apprezzato soprattutto la storia e la personalità di Jessie, una donna emancipata, impegnata, mentalmente aperta, con un figlio adolescente avuto da un primo marito, e altre 3 figlie avute da Tom, insegnante di storia.

Benché Jessie cerchi di rimuovere il suo passato, caratterizzato da una madre e un patrigno pressoché inesistenti, questo tuttavia riaffiora ogni qualvolta il figlio Morgan fa il suo ritorno a casa, e sarà proprio lei a scoprire i due amanti all'interno di un locale.

Il libro, benché tratti un argomento attuale e molto importante come il razzismo, nell'insieme non mi è piaciuto molto, non mi ha entusiasmato né coinvolto.

**Luciana:** Un'opinabile traduzione dall'inglese di P.F. Paolini ci consegna il romanzo della Gordimer con frasari e vocaboli astrusi, creando nel lettore qualche incertezza.

Il titolo "Occasione d'amore" rispetta nel complesso eventi di uomini e donne gravitanti in un Sudafrica ancorato all'imperante *apartheid* che nega ogni diritto umano ai neri, ma poco racconta sulla condizione storico-sociale di quegli anni, se non frammenti di dispute politiche di giovani africani aderenti al Congresso (ANC – African National Congress), la loro speranza di cambiare quel mondo smembrato e gestito con protervia dai bianchi, o le ripercussioni spietate che colpiranno alcuni personaggi del libro.

La vicenda si apre nella quieta famiglia Stillwell di origine inglese: lui Tom, flemmatico insegnante di storia, lei Jessie, impegnata nel sociale ma troppo presa a scrutare in confini del proprio cuore per trovarci vecchi e non mediati rancori con la madre e per l'incapacità di comunicare con il figlio Morgan (nato da un precedente matrimonio). La loro è una "casa aperta", un pacato *ménage* che viene stravolto dall'arrivo di Boaz Davis, vecchio amico ebreo di Tom, studioso di musica primitiva africana che porta con sé Ann, la giovane, entusiasta e bella moglie per un lungo programmato soggiorno.

Jessie ha un certo scontento, quasi premonitorio. Non entra in sintonia con la nuova arrivata, troppo temeraria per l'ambiente sudafricano anche perché Boaz si allontana per lunghi periodi a motivo delle sue ricerche. Ann resterà dagli Stilwell e da loro apprenderà il "non distinguo" tra le razze. Per questo sarà accolta da grippi eterogenei, ammirata per disponibilità e fervore diventando un "campo magnetico" attorno al quale si muoveranno tanti amici per feste e balli, ma anche rigorosi autoctoni sostenitori della libertà razziale, spesso impegnati in dispute politiche e promotori di iniziative associative e culturali per dare alla loro gente (almeno) una promozione morale.

In questo contesto emerge Gideon Shabalo, non giovane ex pittore tribale che ha raccontato con i suoi quadri il mondo in cui vive, ha raggiunto una fama internazionale e una borsa di studio dall'Italia di cui non potrà beneficiare perché i suoi trascorsi di eversivo politico lo hanno privato del passaporto con conseguente freno alla meritata carriera. Per lo sconforto butterà i pennelli e per sopravvivere diventerà maestro!

Shibalo è un personaggio inconsueto con una vigorosa personalità. Nella sua orbita si alternano i più ardimentosi aderenti al Congresso e Ann, che collabora con lui per l'allestimento di una mostra itinerante con vecchie sue tele, non resterà immune da questo affascinamento. Ne scaturirà un'appassionata, pericolosa *love story*. Con lealtà, la giovane ne parlerà con il marito al suo ritorno, e Boaz con impensabile delicatezza non forzerà la sua sfera emozionale lasciandole libertà di scelta, ma nulla cambia e nessuno decide!

Gli incontri dei due amanti diventano più furtivi ma la scabrosità della vicenda è trapelata in città e li costringe a fuggire alla ricerca di un momentaneo rifugio. Lo troveranno da Jessie, al mare con le tre figliolette. Esausti dopo una settimana di peregrinare, passando le notti accovacciati in macchina, con tanta paura anche di un insignificante incontro, ma soprattutto certi dell'importanza del momento: il gioco amoroso è finito e da ora dovranno impostare un nuovo tracciato che convalidi sicurezze per il futuro. Anche Jessie ha paura, li ha accolti con poca grazia, deve nascondere, falsificare il loro rapporto, farli dormire in letti separati ma, nonostante questo, guarda invidiosa quell'amore che lei non ha mai conosciuto con gli occhi della donna che vorrebbe intrighare il maschio dispensatore. Pensano di andarsene: Ann a Londra, Gideon in esilio clandestino in Tanganika, ma non hanno denaro né credibili amici per aiutarli. Ritornano tutti a Johannesburg ma Ann e Gideon dovranno, per sicurezza, stare separati. A casa Stilwell Ann rientra controvoglia. Sa di trovare Boaz e capisce che l'ora della verità li aspetta!

Gideon Shabalo dimentica il suo rifugio segreto nel settore dei bianchi, si riadegua alla sua stirpe perdendosi nella banlieue cittadina, solitario e senza lavoro.

Il rapporto tra le due donne diventerà sempre più disaffezionato, come se ognuna (per diversa ragione) si ritenesse imputabile di non aver tenuto a bada lo scompiglio irrefrenabile avvenuto. Ann ha però silenziosamente scelto: lascerà casa Stillwell. Solo Boaz avrà il coraggio e il dovere di salutare e ringraziare gli amici informandoli che la "ricostruita coppia" lascerà l'indomani l'Africa per un ameno viaggio.

Jessie riprende i suoi ruoli, ma è come se questi mesi avessero prodotto un effetto purificatore; sono sparite le insoddisfazioni, accantona i dissensi con la madre, è più amorevole con Tom e le bambine e trova la chiave per aprire quell'angolo di cuore dove mancava Morgan.

Ma Shibalo resterà per sempre il "suo" RICORDO. Sa che vive randagio, imbruttito e involgarito. L'incontra, egli le parla e, (forse) non riconoscendola, l'insulta. Come in confessione Jessie lo racconta Tom ma lui, a disagio, la rassicura sulle sue possibilità di riemergere.

Jessie continuerà a incrociare occasionalmente Gideon come amico, cerca o spera che si rinnovi l'attrazione di quella serata nella casa al mare, ma Nadine Gordimer chiude in modo sibillino il romanzo «... finché Gideon non ricordava, lei non poteva dimenticare... ».

**Angela:** Romanzo bello, intenso, difficile. Di una onestà intellettuale quasi sconcertante.

Scritto nel 1960, quando la politica dell'*apartheid* non è stata ancora riconosciuta come crimine internazionale dalle Nazioni Unite, mette a nudo non soltanto il dramma dell'80% della popolazione del Sudafrica ingiustamente segregata ed espropriata ma anche le lacerazioni interiori di chi, bianco, non accetta razionalmente l'ingiustizia, lotta per abbatterla ma deve fare comunque i conti con tabù e pregiudizi che innervano le loro radici nel profondo.

La vicenda è esilissima, pochi i personaggi. Una coppia di bianchi emancipati e intellettuali ospita, per larghezza di vedute e necessità economiche, un'altra coppia altrettanto emancipata e votata alla causa della giustizia antirazzista. L'intreccio delle dinamiche è relativamente semplice, leggermente amplificato dalla presenza di due suoceri all'antica pur se, a loro modo, anticonvenzionali e uno stuolo di figli della prima coppia, di cui solo Morgan, il maggiore, assumerà alla fine del romanzo un ruolo che non sarà più di sfondo, come invece sempre resterà quello delle tre bambine. Ebbene, questo reticolato in sé concluso, si potrebbe dire autosufficiente, viene improvvisamente destabilizzato dall'irrompere della forte attrazione tra Ann, la moglie più giovane del quartetto, bella, brillante e incosciente, e il tenebroso Gideon Shibalo, negro, pittore, intellettuale, politicamente impegnato e segnato. Nulla è più come prima. Quello che potrebbe essere un "normale" tradimento o crisi di coppia si trasforma in molto di più: l'attrazione erotica tra Anne e Gideon viene esaltata, soprattutto da parte di lei, dall'alone di avventura e di dissacrazione che un rapporto così anomalo comporta. Il doversi nascondere continuamente fa del loro legame un'avventura nel vero senso della parola, frustrante a più riprese per Gideon, eccitante per la

giovanissima Ann che vede in esso un'occasione in più per sfidare le convenzioni. Le cose però non si inquadrono con semplicità. Il marito tradito, il buon Boaz Davis, perduto dietro i suoi studi sulla musica africana, rivela tutta la sua fragilità nel non riuscire ad affrontare il suo rivale, nei confronti del quale, al contrario, prova ammirazione e rispetto. Sfidarlo con durezza vorrebbe dire inoltre sconfessare i suoi principi antirazzisti e Boaz finirebbe per giocare la parte dell'uomo bianco vincitore, ancora una volta. Si direbbe quindi che ami l'idea più di sua moglie, in particolare quando afferma di essere soprattutto preoccupato per la svolta giuridica che la faccenda potrebbe assumere.

Il perno di tutto il romanzo è però Jessie Stilwell, la donna della coppia meno giovane, su cui l'autrice concentra tutta la profondità del suo scavo interiore e nella quale probabilmente si proietta. Figura complessa e paradossale, è donna nel vero senso della parola pur rifuggendo da tutti quei comportamenti che generalmente a una donna si attribuiscono o che una donna sceglie anche per affermare la sua identità. Jessie non si cura del suo aspetto fisico, non è neanche quarantenne e si considera già quasi vecchia senza lamentarsene, è una madre all'apparenza piuttosto distratta, sia nei confronti delle figlie, cui lascia una libertà che potrebbe far inorridire una madre ansiosa, sia soprattutto nei confronti di Morgan, figlio di primo letto, con il quale non riesce o non vuole comunicare. Ma nonostante ciò è dotata di una femminilità profondissima, quasi primordiale. Jessie sa cogliere le sfumature, sa comprendere da pochi gesti che Anne e Gideon sono amanti, sa portare su di sé, con noncuranza, un fascino molto più intenso di quello che un piacevole aspetto esteriore potrebbe suscitare; merito della sua ipersensibilità, della sua trasparenza, del suo approccio sicuro e consapevole ma anche istintivo alle cose del mondo. E saranno proprio queste qualità a permettere l'instaurarsi, tra lei e il figlio Morgan, di un magnifico rapporto da adulti, quanto mai lontano dagli stereotipi dell'amore materno e filiale. «[...] *Morgan vide e conobbe quella tensione sentimentale che aveva fatto, del viso familiare e tuttavia misterioso di sua madre, quello che era. Lo attraeva più possentemente di qualsiasi bellezza; era come se la carne della vita si fosse aperta e il cuore fosse stato messo a nudo: non il grazioso puntaspilli delle scene d'amore nei film bensì il forte muscolo instancabile che pompa sangue nell'oscurità.*» Il rapporto col marito Tom (figura alquanto sfumata) la appaga in parte, i due hanno raggiunto la complicità affettuosa delle vecchie coppie ma Jessie è ancora pronta per altro. Il suo vero polo d'attrazione - anche se il sospetto non viene mai esplicitato nell'intero romanzo - è proprio Gideon. È lui la sua anima gemella, proprio perché è Jessie l'unica del gruppo ad aver superato in maniera radicale e limpida il pregiudizio razziale di cui riconosce però tutta la forza. Lei è la sola, ad onta degli studi dei due uomini del gruppo, a riconoscere istintivamente che non basta studiare la storia o le antiche abitudini musicali a tribali per capire un popolo come fanno Tom e Boaz, che non basta buttarsi con spregiudicatezza negli ambienti neri per coglierne l'essenza, come fa Ann. Lei capisce che alcuni tabù sono inevitabili, così come lo capisce Gideon: ambedue sanno che l'uomo bianco non potrà mai diventare nero, per quanto si sforzi, e che il nero ha perso irrimediabilmente qualcosa di sé e della sua storia nel momento in cui è stato contaminato dal bianco. «*Noi non distinguiamo il bianco dal nero e quindi crediamo di comportarci decentemente tanto con l'uno quanto con l'altro colore. Ma come può mai darsi questo, fintanto che sussiste la possibilità per te di scappare e far ritorno nella tua maledetta sporca bianchezza? Come lo sai che farai sempre un gioco leale?*» dice Jessie al marito Tom nel corso di una discussione.

L'itinerario di Gideon è esemplare e doloroso. Appare fin dalla prima comparsa come un uomo solo, e tale continuerà a essere in tutte le occasioni: solo perché nero, solo perché ribelle, solo perché senza fissa dimora, solo perché artista... Approda, inevitabilmente, all'arte astratta dopo aver ripetuto in maniera ossessiva, prima di questo approdo, l'ultima immagine figurativa, quella di Ann, che rappresenterà un punto senza ritorno nella sua vita. Sarà l'unico del gruppo a soccombere; i quattro bianchi - e tutti gli altri di contorno- usciranno non dico illesi ma troveranno una loro via di fuga, non lui.

La denuncia nei confronti del razzismo e delle disuguaglianze sociali è forte e chiara, senza pietà né compiacimenti di tipo moralistico. Soprattutto è senza speranza verso «[...] *quel luogo dove le persone nascevano e vivevano e morivano prima di poter avere vita.*

La penetrazione psicologica è acutissima, sia che si tratti di momenti chiave, come l'esperienza di fuga vissuta da Ann e Gideon, sia che si tratti della descrizione *en passant* di Fuecht, il patrigno di Jessie. Nel primo caso, fulminante l'affermazione che «*blocchi di esperienza possono giacere [...] per anni prima di venir affrontati; talvolta non se ne prende possesso affatto ed essi ingombrano una vita, che così diventa simile a una soffitta piena di ciarpame, di oggetti disparati, di cose fra le quali non si è stabilito alcun rapporto.*» Nel secondo caso Fuecht sembra materializzarsi sotto i nostri occhi quando viene così dipinto: «*Non si trattava dei soliti segni della vecchiaia, il colletto diventato troppo largo, la pelle, accanto all'orecchio esangue, divenuta sottile, delicata, vuota,*

*come la fontanella di un neonato. Stava divampando, dietro la bocca sottile, dietro gli occhi bruni resi predominanti, sul volto rimpicciolito, dalle lenti che li ingrandivano; [...] Qualcosa – una pulsazione, un inghiottire convulso – si agitava di continuo nei bargigli da tacchino che gli collegavano il mento al pomo d'Adamo.»*

Il paesaggio è magnifico e le descrizioni che ne fa la Gordimer non hanno nulla a che vedere con quelle, pur magnifiche, di D. Lessing in *Martha Quest*. Qui il paesaggio è sempre paesaggio dell'anima, non è l'Africa che ti sovrasta, è la natura che entra dentro di te e ti travolge, amica ed estranea, come quei neri che, quanto ti sono più vicini, tanto ti sono più lontani.

La scrittura è potente, difficile, sofferta. Non per niente è stata paragonata a quella di W. Woolf. Nel leggere si vive la fatica del pensare, periodi vanno riletti per essere compresi ma, una volta fatto lo sforzo, c'è sempre un sovrappiù di significato di cui possiamo fare tesoro. Peccato che la traduzione sia piuttosto antiquata, sarebbe bello poter leggere nell'originale questo magnifico e amarissimo romanzo.

Un interrogativo: perché occasione e non occasioni d'amore?

**Marilena:** L'inizio degli anni Sessanta del secolo scorso rappresenta un periodo particolarmente difficile nella storia del Sudafrica. Continua il regime dell'*apartheid* istituito nel 1948 dal partito nazionalista di Daniel Malan. Nel 1961 il Sudafrica esce dal Commonwealth e dichiara la sua indipendenza. Nel contempo l'ANC (African National Congress), il più importante partito politico sudafricano, entra in clandestinità e fonda un movimento di guerriglia (Mk) con a capo Nelson Mandela che verrà imprigionato a Robben Island nel 1964. Verrà scarcerato ventisei anni dopo. Nel 1966 l'ONU dichiara l'*apartheid* un crimine contro l'umanità.

In questa Africa divisa tra nuovo e antico, l'africana bianca Nadine Gordimer dà vita alle storie private dei suoi personaggi. Un'osservazione per meglio collocare il titolo. Occasione: fatto che favorisce il verificarsi di un evento senza esserne, tuttavia, la reale causa (Grande dizionario italiano dell'uso (Gradit) di Tullio De Mauro). Qual è nell'intento dell'autrice il "fatto" che favorisce il verificarsi dell'evento?

Protagonisti due coppie di intellettuali bianchi e un pittore nero sudafricano, Gideon Shibalo. Attorno a loro figli, genitori, servitori neri, rivoluzionari, artisti.

Bianchi progressisti, Jessie e Tom Stillwell, subaffittano la loro casa a un'altra coppia bianca, Ann e Boaz Davis. Giovanissima inglese lei, trentenne di origine ebraica studioso di musica etnica lui. Jessie ha un enigmatico figlio adolescente, Morgan, frutto di un precedente breve matrimonio e tre figlie dal secondo marito Tom.

E' Gideon Shibalo, pittore nero coinvolto in attività politiche nel movimento nazionalista africano, l'occasione d'amore? Gideon è un artista, un pittore che ha vinto una borsa di studio per l'Italia, dove non potrà andare perché privo di lasciapassare. E' la sua passione ricambiata per la bianca Ann l'occasione d'amore? Oppure è l'iniziale irritazione di Jessie per i due amanti che le consente di meglio comprendere se stessa e la profondità del suo legame con Tom? E' la tolleranza che Boaz dimostra verso la moglie adultera? E' la paternalistica stima che il bianco Boaz prova per il nero Gideon e per il suo coraggio? O, più semplicemente, è l'amore per l'Africa e per la libertà che accomuna bianchi e neri in una solidale sofferenza?

Sullo sfondo il Sudafrica diviso con una maggioranza nera povera e reietta e una minoranza bianca ricca e razzista. La relazione tra la donna bianca e il nero mette a fuoco il dolore causato dall'*apartheid* in una coppia mista, ma anche il dramma interiore dei sudafricani bianchi liberali divisi tra il retaggio familiare che fa di loro una casta di privilegiati e il desiderio di contribuire al riscatto dei neri dalla segregazione. Anche tra i neri esistono però contraddizioni: c'è chi si identifica ancora nella servitù e nella sottomissione ai bianchi e c'è la nuova generazione che lotta per i suoi diritti.

E' un libro interessante, anche se poco scorrevole e ripetitivo, di difficile lettura. Il linguaggio è isrido, talvolta criptico, la traduzione originale (anche se il libro ha avuto ristampe recenti) utilizza termini desueti e un'arcaica costruzione delle frasi che non aiuta la comprensione.

La Gordimer è stata paragonata a Virginia Woolf per scrittura e capacità di analisi sociale e come la Woolf non vuole coinvolgere bensì fare appello alla razionalità degli argomenti, trattati con profondità e acutezza.

Articolato in quattro parti, il romanzo scandaglia infatti le vite dei protagonisti senza mai indulgere al sentimentalismo.

Ma nella terza parte accade il miracolo, la ragione cede al sentimento, e quando Jessie e le figlie accolgono nella casa al mare la coppia clandestina e la ospitano per tre settimane, il racconto si fa lirico. Lontani dall'anonimato protettivo della città, immersi in un universo di sensualità e di abbandono, liberi finalmente di vivere, i personaggi si animano e brillano di una luce paragonabile

a quella della natura selvaggia e incontaminata dominata dal mare, mutevole e invitante, che li avvolge. Anche in Jessie, attraverso gli occhi di Gideon, si risveglia una sopita femminilità. Ma Gideon e Ann non possono restare: qualcuno, anche un servitore, potrebbe denunciarli. Di questo era preoccupato Boaz, il marito tradito che temeva soltanto che la sua Ann venisse arrestata perché in Sudafrica un articolo di legge ha maggiore autorità dei sentimenti. La storia d'amore finirà, i coniugi Ann e Boaz torneranno insieme, in viaggio per il mondo tra porti e sale d'attesa d'aeroporti. Tom e Jessie, rafforzati, riprenderanno la loro vita e le loro abitudini. E incontrando Gideon, distrutto dall'alcol e dalla sconfitta, Jessie avrà la consapevolezza che il senso profondo della loro fugace intesa non sarebbe più tornato. «Fintanto che Gideon non ricordava, Jessie non poteva dimenticare.»

E' questa, forse, l'occasione d'amore perduta?